

Stop per Pro Patria, Gonzaga, Viscontini e Ag Milano

Sfuma il progetto serie A, ecco perché

Quattro società per un progetto: una squadra femminile di serie A per Milano. Le quattro società sono Ag Milano, Pro Patria, Viscontini e Gonzaga Giovani, il progetto, tenuto sotto traccia a lungo e del quale si saputo qualcosa solo tramite qualche "spiffero" s'è arenato nelle scorse settimane di fronte all'assenza di uno dei fattori fondamentali: il contributo economico da parte delle istituzioni, comune di Milano e regione nello specifico.

A spiegare come è nata l'idea e perché non se ne farà nulla è Elisa Franchina, presidente della Pro Patria, la società che per tradizione e consistenza era da considerare la capo - cordata: «Nello scorso novembre siamo stati invitati a partecipare a un tavolo con altre tre società milanesi per gettare le basi di una possibile società di serie A, abbiamo abbracciato l'ipotesi in modo molto positivo soprattutto per lo spirito costruttivo con il quale nasceva. La proposta ci è arrivata dal Comune di Milano attraverso Giovanni Terzi, presidente del Gonzaga, che come consigliere comunale aveva ricevuto dal Comune una richiesta ad agire in tal senso. Dopo una serie di incontri,

trovata subito la base di accordo sulla gestione della futura società, quella che è mancata è stata la conferma della base economica prospettata dal Comune e dalla Regione».

Il progetto dunque non s'è concretizzato: «Il tutto si è arenato - spiega la presidente della Pro Patria - perché non è mai arrivata la conferma definitiva dello stanziamento da parte di Comune e Regione. Volendo tutelare il lavoro delle quattro società in questione e dovendo garantire che queste non abbiano nulla da perdere dall'esistenza di una società di vertice, s'è deciso di non andare avanti in un'avventura se si vuole affascinante, ma nella quale non ci si butta se non si ha la base economica che era stato poi il punto di partenza».

I dettagli del progetto però erano già abbastanza definiti: «Avremmo preferito partire dalla serie A2 per fare esperienza - aggiunge Elisa Franchina - ma se ci fossero state l'esigenza e la copertura adeguata avremmo fatto anche l'A1; a mancare sono state quelle poche centinaia di migliaia di euro prospettate come stanziamento da parte delle istituzioni, soldi ai quali si sarebbe aggiunto il coinvolgimento degli

sponsor ai quali avevamo già accennato la questione». La Pro Patria, dunque fa un passo indietro come le altre società coinvolte: «Senza le premesse, le quattro società, di comune accordo, si sono defilate da questo progetto ma non è detto che in futuro non ci si possa riprovare o che qualcuno lo faccia per conto proprio. La stessa proposta fatta da Bruno Cattaneo su un coinvolgimento di Corsico e Sanda, per ora non ha trovato seguito ma è nello spirito di collaborazione che ispirava questo progetto. Sfumata la serie A, la Pro Patria però non si ferma: «Vogliamo far crescere la pallavolo giovanile e a Milano in particolare; costruire giocatrici e non cercarle in giro. La serie A, fatta in questo modo non sarebbe stata un pericolo per la Pro Patria perché non sarebbe stata fatta solo grazie al contributo esterno ma grazie a una pluralità di aziende e di forze che lavorano sul territorio partendo dalla base». «Escludo - conclude - la possibilità di poter fare una serie A con le nostre sole forze a meno che Egidio Perotti, "mister NPO, e nostro sponsor, domattina mi dica "Voglio fare una serie A"».

Andrea Anzani